

AGRICOLTURA E SOCIETÀ

In primo piano: squilibri della Cee La protesta si sposta da Bruxelles ad Atene

Grande successo della Marcialonga, la manifestazione promossa dalla Confagricoltura (con l'adesione di altre organizzazioni) che ha portato martedì scorso quasi 15.000 contadini a Bruxelles. È stato il più grande corteo non italiano, ma anche agricolo della storia della capitale della CEE. La Marcia ha avuto una notevole risonanza nella stampa europea, negli ambienti comunitari, nel mondo agricolo. Gli scopi — protestare contro gli squilibri dell'Europa verde, chiedere una profonda modifica — sono stati compresi da tutti.

Proprio da tutti? Non esattamente. C'è stato chi, forse indispettito per il fatto che la Marcia non sia stata promossa da qualche organizzazione «amica», ha fatto finta di non capire. Ad esempio, il corrispondente del giornale della Confindustria. Ha scritto che l'iniziativa non potrà avere effetti determinanti perché le decisioni politiche sono ormai prese non a Bruxelles, ma nelle singole capitali europee, e perché alla Marcia Confagricoltura e Coldiretti non c'erano.

Ragionamento curioso. Se Bruxelles non contasse più niente, neppure la Confindustria avrebbe più un corrispondente lì. E poi, se la seconda confederazione agricola italiana (la 3ª in Europa) scende in piazza con 15.000 persone, vuol dire che non ha certo bisogno del supporto morale o organizzativo delle altre associazioni (anche se aveva — invano — chiesto una azione unitaria). Le divisioni del mondo agricolo italiano sono gravi e preoccupanti. Ma a Bruxelles non c'è stata una protesta di parte: coltivatori di tutte le ideologie hanno chiesto di salvare l'Italia verde.

Altri giornalisti hanno scritto che la Marcia-

longa non inciderà concretamente nella attuale trattativa sulla revisione dell'Europa verde. I giochi, hanno detto, sono ormai fatti, e in ogni modo la protesta andava indirizzata a Palazzo Chigi e non alla CEE. Anche qui si è fatta finta di non capire. Quindici mila persone non si muovono magari da Marsala per andare a Bruxelles solo per chiedere l'esenzione della Stella dalla tassazione dei corrispondenti del settore. E proprio per questo il loro interlocutore non è stato uno solo, come ha dimostrato l'iniziativa diplomatica collaterale alla Marcialonga che ha coinvolto tutti i paesi oltre alla CEE e all'Italia.

Evidente che c'è anche un problema contingente: dal 4 al 6 dicembre il Vertice dei capi di Stato e di governo dell'Europa discuterà ad Atene sul riadattamento di alcune politiche comunitarie, a cominciare da quella agricola. Le prospettive sono nere. La riunione ministeriale preparatoria della settimana scorsa si è risolta con un nulla di fatto. Sui nodi del negoziato — un sistema automatico di abolizione dei montanti compensativi, le esenzioni di latte, il rilancio e il rifinanziamento dell'Europa verde — non solo non si è fatto nessun passo avanti ma si è registrata una posizione debolissima del governo italiano. Il rischio? Uscirne con le ossa rotte, magari con la riproposizione della tassa sul latte anche per la pianura Padana (con l'esclusione «ironica» delle altre zone del paese dove di latte se ne produce poco). È quindi la tensione della Marcialonga non può e non sarà. Semmai deve trasferirsi da Bruxelles ad Atene.

Arturo Zampaglione

L'esercito dei burocrati verdi

Mille enti pubblici, costo 1300 miliardi. Servono davvero (e tutti)? O sono solo strumento del potere dc? Convegno a Firenze

Sono in tutto 944 gli enti e le strutture di carattere pubblico che operano, a diverso titolo, in agricoltura. Ministero dell'agricoltura, regioni, enti di sviluppo, istituti di ricerca, consorzi di bonifica e gli altri enti «verdi» formano un esercito di 47.034 dipendenti il cui costo di funzionamento è ammontato annualmente a 1.323 miliardi all'anno. A questi uffici vanno aggiunti 185 centri privati che hanno uno stretto legame con il finanziamento pubblico dal costo delle Federconsorzi alle associazioni allevatori, ai Consorzi agrari con un'altra armata di 13.103 dipendenti e un costo annuo di 283 miliardi all'anno. In totale, la bardatura amministrativa, tecnica e buro-

cratica pesa sull'agricoltura per circa 1.323 miliardi. All'interno di tutti questi enti verdi la presenza di agronomi, periti agrari, veterinari e geometri non è molto elevata, se si considera, ad esempio, che il ministero dell'agricoltura ha nella sede centrale 121 tecnici e 277 dirigenti su 990 dipendenti e i 332 Consorzi di Bonifica hanno su 7.359 dipendenti soltanto 2.653 tecnici. Ai costi ricordati vanno poi aggiunte le spese generali di funzionamento delle sedi (telefono, auto, luce, manutenzione, trasferte) e gli emolumenti ai componenti dei diversi consigli di amministrazione e comitati di gestione. Un altro esempio: i Consorzi di bonifica sono am-

ministrati da circa 2600 persone per una spesa superiore annua di 3 miliardi. Si tratta di una rete di centri decisionali, operativi, che moltiplicano e normano risorse finanziarie destinate all'agricoltura dal potere pubblico, cominciando dai fondi comunitari e dalle integrazioni di prezzo, dal credito agrario ai contributi in conto capitale, dagli sgravi fiscali e contributivi, alle agevolazioni edilizie. Tali strutture hanno nel 70% dei casi una presidenza dc. E costituiscono pertanto un centro nevralgico del sistema di potere della Dc nelle campagne. Su di essa fa leva la forza elettorale del partito di De Mita, attraverso il filtro e l'intermediazione della Coldiretti. Quanto è utile e produttiva per l'agricoltura questa enorme

massa monetaria? Che grado di efficienza hanno le strutture? È un interrogativo concreto. Certo è che il livello professionale della pubblica amministrazione è alquanto scarso, anche se va ricordato che al suo interno esistono energie ed intelligenze di notevole valore culturale, tecnico e scientifico non opportunamente valorizzate anche a causa di paste politiche e burocratiche. Se così stanno le cose e se questi sono i costi, servono all'agricoltura di oggi tali strutture? Non è forse giunto il momento, di fronte ai mutamenti grandi intervenuti nelle campagne, di pensare a ridisegnare la strumentazione sottesa alla difesa del reddito dei produttori ed allo sviluppo delle campagne? Intanto, si può cominciare a razionalizzare e rendere efficienti le strutture esistenti, più immediatamente a contatto con i produttori e che manovrano le risorse finanziarie pubbliche. Questa è la convinzione da cui parte il Convegno del Pci (Firenze, 15 novembre) sugli attuali strumenti istituzionali dell'agricoltura. Un'occasione per riflettere su uno dei nodi della questione agraria italiana, per rilanciare una lotta impegnativa, per avanzare proposte concrete, che si inseriscano in quel progetto politico per l'agricoltura su cui i comunisti italiani stanno lavorando.

Agostino Bagnato

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA	4.349 dip.
300 persone sono distaccate al Servizio repressione frodi. Ci sono ben 433 dirigenti (ma solo 121 tecnici sulla 996 unità della sede centrale).	
CORPO FORESTALE DELLO STATO	4.733 dip.
E' composto da ufficiali, sottufficiali e guardie forestali, di cui circa 4.500 distaccati nei comandi di stazione.	
REGIONI	11.400 dip.
Il 50% sono tecnici, ripartiti tra gli uffici centrali degli assessorati all'agricoltura, gli ispettorati provinciali o strutture provinciali nuove, gli uffici agricoli di zona, il servizio motori agricoli, gli osservatori fitopatologici.	
RICERCA E SPERIMENTAZIONE	933 dip.
Nei 23 istituti sperimentali, che svolgono per conto del ministero attività di ricerca sul campo, lavorano 412 tecnici direttivi, 144 ricercatori, 36 amministrativi e 341 ausiliari.	
FACOLTA' AGRARIE	1.400 dip.
Nelle 22 sedi delle facoltà universitarie di agraria, scienze forestali, scienze delle produzioni animali, veterinaria, operano 1.400 tra docenti e assistenti ausiliari.	
CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE	416 dip.
Un nucleo consistente di ricercatori e dipendenti ausiliari (416) svolge attività nel settore agricolo.	
ISTITUTO NAZIONALE DELLA NUTRIZIONE	64 dip.
Dipende dal Ministero e svolge attività di controllo nutritivo degli alimenti.	
ENEA	48 dip.
Un settore dell'Ente nazionale alternativa svolge ricerche nel campo dell'energia nucleare applicata all'agricoltura.	
INEA	120 dip.
L'Istituto nazionale di economia agraria svolge studi e gestisce per conto della Cee la rete di contabilità agraria.	
IRPA	70 dip.
L'Istituto di tecnica e propaganda agraria ha per conto del Ministero	

60.000 DIPENDENTI, CHE GROVIGLIO

Un'attività di divulgazione in materia agricola.

AIMA	239 dip.
L'azienda per gli interventi sui mercati agricoli svolge per conto dello Stato le operazioni di interventi sulle produzioni oceanotiche, di ammasso e di volte di distruzione dei prodotti. 200 dei suoi dipendenti sono comandati dal Ministero agricoltura, 24 dalla Ragioneria dello Stato, 15 dalla Corte dei conti.	
IRVAM	130 dip.
L'Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato e la valorizzazione della produzione agricola attraverso una ricca serie di corrispondenti segue le evoluzioni delle produzioni e dei prezzi.	
ISTITUTI ZOOPIROFILLATI	900 dip.
Tecnici di laboratorio e amministrativi divisi in 10 centri che servono di supporto per le attività di controllo delle autorità regionali.	
ENTI DI SVILUPPO AGRICOLI	12.373 dip.
Eredi degli enti di riforma, sono nati alla fine degli anni 70 come strumento operativo delle regioni.	
COMUNI, PROVINCE, COMUNITA' MONTANE	2.500 dip.
E' una stima di quanti operano in queste strutture. Le comunità montane hanno compiti di valorizzazione e di difesa delle zone di montagna e di alta collina.	
CONSORZI DI BONIFICA	7.359 dip.
Vi sono 332 enti tra bonifica montana e integrale, che hanno 2.837 operai, 2.523 tecnici, 1.389 amministrativi e ben 480 direttivi e facenti funzione. Gli amministratori dei consorzi sono 2.600.	
TOTALE DIPENDENTI STRUTTURE PUBBLICHE	47.034 dip.
Federconsorzi	1.603 dip.
Consorzi agrari	9.000 dip.
Associazione allevatori	2.500 dip.
TOTALE DIPENDENTI	60.137 dip.

Un accordo economico: coop italo-greche a braccetto

MILANO — Recentemente in Grecia per le avverse condizioni atmosferiche sono scarseggiate i limoni. Immediatamente la speculazione, con limoni importati dalla Turchia e da Cipro, ha fatto impennare il prezzo di questi agrumi. Le cooperative greche si sono rivolte allora alle cooperative italiane le quali hanno inviato in Grecia, quasi a prezzo di costo, un forte quantitativo di limoni, abbassando repentinamente il prezzo di oltre il 40%.

E' questo un esempio dei riflessi sociali dell'accordo fra i movimenti cooperativi di paesi diversi. Fra Italia e Grecia è stato sottoscritto un accordo che vede come protagonisti i principali movimenti cooperativi dei due paesi. Da parte italiana l'ANCA-Lega; da parte greca il Pasages, l'organizzazione delle cooperative elleniche.

Sulla base di questo accordo i due movimenti sono interessati ad elaborare e sostenere comuni piattaforme politiche verso i meccanismi di funzionamento della politica agricola comunitaria, operando per una sua revisione e perché sia orientata a sostegno delle produzioni mediterranee.

«Quanto hanno avviato i cooperatori italiani e greci ha detto Luciano Bernardini, presidente dell'ANCA-Lega — rafforza l'azione tendente ad ottenere un non più rinviabile rinnovamento della politica agricola comune. Tale rinnovamento presuppone un riequilibrio Nord-Sud e la razionalizzazione dei meccanismi e degli interventi. La naturale organica dei rapporti fra Italia e Grecia è il loro incremento giu- va fin d'ora all'allargamento

Frutti di bosco, un affare alla moda

Quest'estate sono andati a ruba in tutti i negozi di primizie e di frutta pregiata. Per l'anno prossimo si prevede un boom. Siamo parlando dei piccoli frutti, prodotti secondari del bosco, che sempre più attirano l'attenzione delle piccole aziende agricole di collina e montagna. Lamponi e mirtillo sono sempre meno raccolti al loro stato spontaneo e sempre più coltivati in modo specializzato. L'interesse economico è grande. Ogni anno l'Italia importa migliaia di quintali di questi piccoli (e costosi) frutti dai paesi dell'Est, specie dalla Romania. L'industria italiana riesce a lavorarli, farne ottime marmellate, succhi e conserve, e pi ad esportarli in Europa. La domanda c'è. E per questo si moltiplicano (proprio in queste settimane) i nuovi impianti, che possono offrire al coltivatore una non trascurabile integrazione al reddito e a chi dispone di un piccolo terreno per il tempo libero una proficua attività che non richiede molto lavoro se non al momento della raccolta. Sono anche nati molti organismi cooperativi di scala mobile (le quali commercializzano di queste produzioni).

Lampone 	Mirtillo 	Ribes 	Mora 	Fragole di bosco
--------------------	---------------------	------------------	-----------------	-----------------------------

Sempre più numerosi i produttori che si dedicano a questa produzione che si adatta a tutti i terreni sufficientemente freschi e che offre redditi elevati. Colture specializzate si trovano soprattutto in Cuneese, nel Trentino, nel Bergamasco, nell'Avellinese. Il prodotto surgelato è esportato in Francia e Germania, ma le importazioni di quello fresco dalla Romania sono ingenti. Il lampone si propaga per polloni di un anno ricavati dal piede delle piante adulte. La disposizione in file larghe 2,5 m a 0,5-0,8 m l'uno dall'altro. Si può anche raccogliere meccanicamente.

La pianta ha rami angolosi, fusto dritto, fiori bianchi. Il frutto è una bacca rotonda, ombelicata che dal verde passa al rosso e quindi al nero con un profumo particolare. Predilige terreni sabbiosi, ma è molto rustica. La principale area di produzione è l'Appennino toso-emiliano (Garfagnana, Lunigiana, alto Frignano) e la provincia di Cuneo (Vivale Stura, Ravello). Esportazioni in Francia, importazioni dalla Romania e la Germania. La produzione comincia dal 3° anno dall'impianto e raggiunge i 60-80 quintali per ettaro. I nemici principali? Uccelli e lepri.

Coltivata soprattutto nel Trentino e nel Cuneese, è una pianta rustica, cresce fino a 1300 m (ha bisogno di freddo), si adatta a tutti i terreni, anche poveri, ma preferisce quelli leggeri freschi, anche tendenti all'argilloso. Si moltiplica per talea, margotta, polloni; semi; l'impianto si esegue in ottobre-novembre, e se ne possono piantare 2500-4000 piante l'ettaro. La raccolta comincia dopo il 3° anno, le produzioni sono in media di 100 quintali l'ettaro (ma raggiunge anche i 300). Buone prospettive produttive e di sbocco, ma cara la raccolta, tutta manuale. Non se ne raccolgono più di 10-15 kg l'ora.

Ferli, Ferrara, Cuneo, Trento; queste le capitali delle more di rovo, con una produzione nazionale di 13 mila quintali l'anno. La coltura specializzata si è diffusa dagli anni 70, anche se il consumo allo stato fresco interessa quantitativi modesti. La maggior parte del prodotto è surgelato e utilizzato dall'industria (frutti solo alcool, confetture). Le moree sono piante rustiche (possono resistere anche al 25° sotto zero) che crescono lentamente. Preferiscono i suoli profondi e fertili, anche ad altitudini fino a 700 m. Hanno radici molto fragili e devono essere trapiantate con cura.

È una rosacea vivace con foglie composte da tre foglioline ovali, alterne e riunite a rosetta al livello del terreno che cresce spontanea nei boschi. Sempre più ricercate (ma sempre più care). Le aree principali di raccolta (si tratta solo di produzioni spontanee) sono la Campania, soprattutto l'Avellinese, la Calabria, l'Appennino toso-emiliano e il Trentino. È difficile avere dati sulla produzione nazionale. Si parla di 750 quintali l'anno. Si calcola che occorre circa un'ora e mezza per raccogliere un chilo di fragole di bosco.

Mezzadria, il 24 gennaio la discussione alla Corte costituzionale

ROMA — La data è stata finalmente fissata. Il 24 gennaio 1984 la Corte Costituzionale comincerà la discussione sulla legittimità della legge n. 203 di riforma dei patti agrari votata nel maggio 1982. Presso la Corte infatti giacciono numerosi ricorsi di concedenti; mentre un numero troppo elevato di mezzadri e coloni si è visto sospendere da parte di alcune magistrature la conversione del contratto in affitto in attesa della decisione della Corte.

Intanto 5900 mezzadri e coloni hanno cominciato dall'11 novembre (inizio dell'annata agraria 83-84) ad operare come coltivatori a contratto della Confagricoltura ha ricordato che «sono già 15.000 i mezzadri che hanno chiesto la conversione del loro contratto nella scorsa annata agraria».

Orlando
i gelati
che fan più dolce stare in casa.

Prezzi e mercati

L'Algeria tira su il grano duro

Il mercato del frumento duro nazionale è in tensione: la domanda è apparsa molto vivace sia per l'interesse dell'industria molitoria, sia perché siamo in tempi di semina, mentre l'offerta è scarsa e i detentori vendono con il contagocce. Inoltre questa settimana ci sono stati due fatti nuovi che hanno contribuito a far salire il termine dei prezzi: da un lato l'asta tenuta mercoledì 9 novembre dall'AIMA per la vendita di 228 mila quintali di grano duro d'intervento, dall'altro la notizia di un grosso contratto di semola con l'Algeria vinto da operatori italiani.

All'asta AIMA hanno partecipato pochi utilizzatori poiché si trattava di merce giacente nei magazzini della provincia di Catanzaro e quindi conveniente solo per i moini locali, ma la richiesta complessiva ha superato di oltre il doppio il quantitativo messo all'asta e i prezzi sono saliti molto più alti del previsto. C'è stata quindi la dimostrazione della forte esigenza di rifornimento dell'industria molitoria e la media elevata dei prezzi ha avuto l'effetto di far lievitare il mercato. D'altra parte la speranza di un alleggerimento del mercato delle semole, pesante da tempo, con una corrente esportativa per il 1984 con l'Algeria, ha dato nuovo impulso agli scambi della materia prima.

Si ricorda che i prezzi del grano duro nazionale, pur registrando una tendenza al rialzo sin dall'inizio della campagna sotto l'effetto di un scarso raccolto e di un deciso calo delle importazioni, hanno tuttavia superato solo fino a ottobre i livelli del prezzo di intervento CEE (più 3-4 per cento). L'attuale tensione è destinata comunque a ridimensionarsi appena l'AIMA inizierà le aste. Le scorte dell'organismo di intervento, pare oltre 670 mila tonnellate, sono infatti in grado di soddisfare una cospicua fetta di domanda.

Luigi Pagani

Prezzi rilevati dall'IRVAM nella settimana 7-13 novembre

In lire-quintale, franco produttore, frumento duro	42.200-42.900
Foggia	45.500-46.000
Macerata	44.300-44.600
Roma	44.200-44.800
Pescara	43.000-44.000

Chiedetelo a noi

Il contratto solo per sei anni

Mio padre, coltivatore diretto, ha in affitto dal 1969 un terreno di circa un ettaro confinante con la sua proprietà. I primi sei anni sono stati regolati con contratto mentre i successivi, fino ad oggi, anche perché i proprietari non hanno ritenuto necessario rinnovare il contratto, il canone è stato versato previo rilascio di ricevuta con firma ed importo su semplice foglio di carta.

Ora, i proprietari, che sono commercianti e non hanno familiarità che svolgono attività di coltivatori diretti vorrebbero cessare tale rapporto. Tale richiesta può essere attuata? In caso di vendita del terreno quali i diritti può esercitare mio padre su di esso?

Pietro Maccagno
Canale di Cernagno (Rovigo)

Tuo padre è affittuario a tutti gli effetti, poiché il contratto, anche se non è stato rinnovato per iscritto, non solo esiste, ma è continuato nel rapporto fino al 1997, né i proprietari hanno alcuna possibilità di riprendere il terreno perché nessuno di loro è coltivatore diretto o soggetto equiparato così come prevede l'art. 42 della stessa legge.

Tieni inoltre presente che qualora essi intendano vendere il terreno tuo padre, in quanto affittuario, ha diritto di prelazione.

Due leggi una misura

Per la legge n. 392 del 1978 che riguarda l'equo canone per gli immobili urbani la prassi che viene seguita è questa: la lettera con cui il proprietario comunica all'inquilino che non intende rinnovare il contratto di locazione, anche se giunta al termine, non deve essere spedita prima, rimane valida; invece per la legge n. 203 del 1982 sui contratti agrari l'interpretazione data da illustri giuristi, anche di sinistra, è che la lettera di conversione della mezzadria in affitto di ve non solo essere spedita, ma anche pervenire al proprietario entro i sei mesi prima della scadenza del 10 maggio.

In parole povere, nel primo vale la data postale di partenza (e ci hanno guadagnato finora molti proprietari di alloggi), nel secondo caso vale la data del ricevimento (e ci guadagnano i coltivatori diretti).

Michele Renuzzi
Monteforte Irpino

Che storicamente la legge abbia rappresentato uno strumento di tutela delle classi proprietarie, in quanto detentrici del potere economico, ormai tutti lo affermano, che ancora oggi il legislatore abbia troppo spesso un occhio di riguardo per la proprietà edilizia e fondiaria, anche questo non può essere disconosciuto (anche se da molti è negato); che questo favore per la proprietà debba però scorgersi nella disciplina dell'invio delle lettere raccomandate francamente in io metterli in dubbio, per due motivi precisi: 1) perché su questi punti il legislatore si è sempre sostanzialmente negli stessi termini sia nella legge sulla locazione degli immobili urbani sia in quella sui contratti agrari; 2) perché, che succeda nella prassi, l'interpretazione della dottrina giuridica di destra o di sinistra che sia, è in entrambe le ipotesi non che debba far fede la data di ricezione della lettera raccomandata e non quella della sua emissione.

Carlo A. Graziani
Professore di diritto civile
Università di Macerata

Brevi

● **CONTINGENZA.** La Confagricoltura ha deciso di pagare i decimi di scala mobile (le quali di 3° punto di contingenza), ma ha chiesto di partecipare assieme alla Confindustria alla discussione sul costo del lavoro a dicembre.

● **MARCIALONGA.** Le iniziative della Confagricoltura proseguono con un incontro il 18 a Boen con il ministero dell'agricoltura tedesco. In una lettera a Pandolfi, il vice-presidente Bellotti ha sollecitato una rapida attuazione degli 80 miliardi di cui per la zootecnia.

● **SENATO.** La Commissione agricoltura ha ratificato la nomina di R. Franzo alla presidenza dell'Ente nazionale risi e ha comunicato l'esame di una relazione sulla revisione della politica agricola comune predisposta dal sen. Diana.

● **CERGIAS.** L'associazione regionale delle cooperative agricole del Lazio (Legs) cerca quadri tecnici (età media 35 anni), informazioni presso: Arcisolegna, Via E. Franceschini 89, Roma.

● **EUROTABACCO.** Il convegno internazionale inizia domani a Sorrento.

DOMENICA PROSSIMA — Dal 16 novembre 11.000 macchine agricole saranno esposte all'ENEA di Bologna, la più grande fiera del settore. Come va la meccanizzazione agricola? Quali i problemi? Quali le novità del 1984? Un nostro servizio.